



Domenica, 5 febbraio 2017

Avvenire - Redazione pagine diocesane  
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano;  
Telefono: 02.6780554 - Fax: 02.6780483  
Sito web: www.avvenire.it  
Email: special1@avvenire.it

Avvenire - Redazione Roma  
Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma;  
Telefono: 06.688231 - Fax: 06.68823209  
Email: sm.lazio7sette@gmail.com  
Coordinatione: Salvatore Mazza

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE:  
PROGETTO PORTAPAROLA  
mail: portaparola@avvenire.it  
SERVIZIO ABBONAMENTI  
NUMERO VERDE 800820084

### Il linguaggio dell'amore di Dio

**S**e l'amore comincia con l'ascolto, però non si ferma lì, ma richiede l'azione. Amare non è un bel sentimento da scrivere sul proprio profilo su whatsapp, non è una bella emozione da provare in qualche esperienza spirituale. Amare è fare qualcosa per qualcun altro. È agire perché l'altro possa stare meglio. Proprio così. La carità è un fatto che accade, che succede. Può essere esibito o nascosto; può essere accolto o rifiutato; può essere persino un'azione bella o brutta. Ma è proprio una cosa che accade. E Dio è specialista nell'amare. Perché "Egli parla e tutto è fatto, comanda e tutto esiste" (Salmo 33 (32), 9). Dio è davvero amore perché è l'unico che può fare della sua parola, del suo pensiero, della sua volontà divina, un'azione che crea, che chiama all'esistenza. È così che Dio ci ama: facendo ogni cosa per noi. Così che noi, credenti, non abbiamo mica bisogno di qualche buon ecologista per farci scoprire che la natura è buona e va amata. Noi già lo si sa. C'è scritto nel nostro dna. Dio è amore. Crea per amore. Questo creato è fatto per amore! "Tutto l'universo materiale è un linguaggio dell'amore di Dio, del suo affetto smisurato per noi. Suolo, acqua, montagne, tutto è carezza di Dio." Ci insegna papa Francesco nella Laudato si' al numero 84. Così che noi quanto più sappiamo contemplare questo continuo agire di Dio, che rinnova il creato con il suo amore momento dopo momento, tanto più riusciamo a scoprire come amare. La creazione o, meglio ancora, la sua contemplazione - non estetica, o estatica, ma che cerchi Dio - sono la prima scuola dell'amore. Vedere come Dio ama ci permette di imitarlo, la nascere in noi il desiderio di amare come Lui ama, di amare chi Lui ama.

Francesco Guglietta

Dal messaggio inviato per la 39<sup>a</sup> Giornata nazionale per la vita, che si celebra oggi, un invito all'impegno per l'educazione. Virginia Coda Nunziante: «Ripartiamo da famiglia e scuola»

# «Progettiamo il bello»

MA SIAMO ANCORA CAPACI DI SOGNARE LA VITA?

DI VINCENZO TESTA

**S**ognare non solo si può, si deve. Sì, si deve sognare per vivere bene. Sognare, infatti, è un'arte, un modo di essere al mondo e di starci come donne e uomini veri. Come esseri umani che desiderano vivere felici. Uno dei modi di sognare è quello di guardare il cielo di notte, un "gioco" che in tanti abbiamo fatto e che, oggi, sembra essersi smarrito tra le pieghe delle storie quotidiane piene di non vita. Papa Francesco non ci sta a questo non gioco e ci invita a riappropriarci dell'arte di sognare. Lo ha spesso commentando la Parola o nelle udienze come ci ricorda il Consiglio Permanente della Conferenza episcopale italiana con il messaggio per la 39<sup>a</sup> Giornata Nazionale per la vita e scrive: «Fa riferimento ai sogni dei bambini e dei giovani, dei malati e degli anziani, delle famiglie e delle comunità cristiane, delle donne e degli uomini di fronte alle scelte importanti della vita». Ogni volta, infatti, che siamo di fronte a scelte importanti questa meravigliosa facoltà di sognare si attiva e ci fa viaggiare oltre il tempo e oltre la storia proiettando i nostri desideri in un virtuale umanizzato dall'osare e dall'agire. Il sogno sognato può davvero realizzarsi. Non è una costruzione artificiale e virtuale e quindi falsa, ma profondamente umana, vera, autentica. E' qualcosa di speciale che è stato il più importante avvio per la realizzazione del sogno di Dio. La Bibbia è piena di donne e uomini che hanno osato e agito sulla spinta dei sogni e oggi, il sogno di Dio «continua a realizzarsi nei sogni di molte coppie - ha detto papa Francesco nel suo discorso alle famiglie nel 2015 a Filadelfia - che hanno il coraggio di fare della loro vita una famiglia; il coraggio di sognare con Lui, il coraggio di costruire con Lui, il coraggio di giocare con Lui questa storia, di costruire un mondo dove nessuno si senta solo, nessuno si senta superfluo o senza un posto». Di qui nasce, nell'ordinario della vita, la necessità di curare i bambini che sono il futuro e i nonni che sono la memoria della famiglia. Una famiglia che prendendosi cura dei bambini e dei nonni costruisce il futuro quando, per esempio, «resiste alle sirene di un'economia irresponsabile, che genera guerra e morte», quando «entra in una rivoluzione civile che guarisce dalla cultura dello scarto, dalla logica della denatalità, dal crollo demografico favorendo la difesa di ogni persona umana dallo sboccare della vita fino al suo termine naturale». Si tratta di un impegno per la vita che ascolta la voce dei sofferenti, il grido nascosto dei piccoli innocenti cui è preclusa la luce di questo mondo» dice papa Francesco nel discorso di Assisi del 20 settembre 2016. Ed ecco l'invito a sognare è ripreso dal Consiglio Permanente della Cei che chiede alla Chiesa e all'Italia di saper sognare con le nuove generazioni di «preziosare e sostenere storie di amore esemplari e unanime, aperte a ogni vita, accolta come dono sacro di Dio anche quando al suo tramonto va incontro ad atroci sofferenze».

DI SIMONA GIONTA

**«**Il sogno di Dio si realizza nella storia con la cura dei bambini e dei nonni. I bambini sono il futuro, sono la forza, quelli che portano avanti. Sono quelli in cui riponiamo la speranza; i nonni sono la memoria della famiglia. Sono quelli che ci hanno trasmesso la fede». Cita papa Francesco il messaggio del Consiglio permanente Cei - dal titolo "Donne e uomini per la vita nel solco di Santa Teresa di Calcutta" - per la 39<sup>a</sup> Giornata nazionale per la vita, che si celebra oggi. È sul quale abbiamo sentito Virginia Coda Nunziante, portavoce della Marcia per la vita. Il messaggio dei Vescovi inizia con un riferimento al Papa e alla dimensione del sogno che attraversa tutte le età.

Ognuno ha questo ideale di una vita da poter sognare, poter pensare e progettare le cose più belle. Dobbiamo auspicare, però, che nessun bambino sia sottratto a questo bellissimo sogno.

Un sogno nel solco di Madre Teresa che il messaggio omaggia come figura di riferimento.

Nell'ultimo secolo abbiamo avuto due santi fortemente legati alla difesa della vita: Madre Teresa e Padre Pio. La prima ha dedicato tutta la sua esistenza ad alleviare le ferite degli altri. Mi colpisce sempre il suo discorso per il Nobel per la pace che con tutto il suo candore e la sua umanità ha pronunciato davanti ai grandi del mondo: "Non ci sarà pace fino a quando ci sarà anche solo un aborto".

Sembra che siamo in una società che più che difendere la vita celebri la morte.

Ha ragione. Perché? Finché l'uomo commetterà il male e continuerà ad uccidere i propri figli non ci potrà mai essere la pace nel mondo, come diceva Madre Teresa. Un contrasto forte nella vita umana, nell'ottica cristiana anche la morte, però, non è altro che l'inizio della vera vita, quella eterna.

Ritornando al messaggio dei Vescovi, si parla di "educare alla vita". Secondo lei come si fa?

Partendo dalla famiglia e nelle scuole. Fin dall'infanzia è importante far capire la bellezza e il rispetto di ogni



I bambini e i nonni al centro del messaggio per la Giornata

vita, anche la più fragile. Oggi la famiglia si è disgregata, mentre a scuola non se ne parla più.

Tra il 2014 ed il 2015 c'è stato un calo degli aborti in Italia ma un boom della pillola "dei 5 giorni dopo".

Una situazione drammatica. E' vero che sono diminuiti gli aborti chirurgici ma sono aumentati quelli "fai da te".

Parlando con gli psicologi, è chiaro che l'aborto lascia delle tracce drammatiche sulle donne. Dobbiamo tener conto che educare alla vita vuol dire far capire che questa non è mai una soluzione.

Si rivendica la libertà di scelta. Si ma è la scelta di una persona contro un'altra. Il bambino viene visto come un fastidio per mille possibili motivi, anche molto seri, ma è la prevaricazione di un essere contro un altro più debole che non si può difendere.

La libertà è solo da una parte. Ci sono tante possibilità per "lasciare" un

bambino, l'aborto non dovrebbe mai essere la scelta.

Stiamo andando sempre più verso una politica demantelista?

Sì, ma è possibile invertire la tendenza. Dobbiamo spingere per promuovere leggi pro famiglia e vita altrimenti la crisi si acuirà.

Sono in discussione le proposte di legge pro eutanasia e l'uso di biotecnologie per la procreazione.

E' impensabile uccidere una persona così. Una delle proposte di legge prevede addirittura la possibilità di interrompere la nutrizione. La vita va difesa dalla procreazione alla morte. La stessa cosa vale per le fecondazioni. Assisted reproduction technology (ART) come un svilimento del corpo femminile. Basti pensare all'eugenetica, alle banche del seme con cui poter scegliere la perfezione. Siamo arrivati alla "mostrosità" dell'uomo privo di rivendicare un diritto al bambino.

### delegazione regionale

#### «Al lavoro con Caritas Italiana»

**M**ercoledì 8 dalle ore 9.30 alle ore 16.30 al Centro pastorale della diocesi di Portofino (Via della Storta, 783 00123 Roma) si tiene l'annuale incontro di Caritas Italiana con la delegazione regionale di Caritas Lazio. Il vescovo Reali, delegato della Conferenza episcopale laziale, e don Cesare Chialastri, delegato regionale, introdurranno la giornata di ascolto, studio e progettazione.

Il direttore nazionale don Francesco Soddu, che interverrà con un contributo programmatico, auspica «che, sulla base del magistero di Papa Francesco e delle evidenze che emergono dai dati offerti, nell'incontro si possa svolgere un discernimento per individuare - secondo il metodo indicato dal Santo Padre a Firenze - alcune priorità sulle quali sviluppare un lavoro comune».

Simone Ciamparella

## Il linguaggio delle radici

All'Istituto «Alberti» di Marina di Minturno si è celebrata ieri la Giornata del dialetto e delle lingue locali

**P**oesie, filastrocche, video e audio rigorosamente in dialetto. Questi gli ingredienti dell'evento che ieri si è svolto nell'Aula Magna del Liceo «Alberti» di Marina di Minturno, in provincia di Latina. Un'occasione per celebrare la Giornata Nazionale del Dialetto e delle lingue locali al fine di stimolare la cittadinanza alla memoria del passato linguistico e delle tradizioni letterarie. Oltre alle testimonianze della cultura dialettale diffusa nel territorio, è intervenuto Vincenzo Luciani, scrittore

e giornalista. Presenti anche varie rappresentanze del comprensorio e delle Pro Loco. Una Delegazione diocesana diocesana e il presidente regionale Claudio Nardocci. Promosso dall'Unione Nazionale delle Pro Loco d'Italia, Legautonomie Lazio, il centro di documentazione per la poesia dialettale "Vincenzo Scarpellino", il centro internazionale "Eugenio Montale" e l'Eip Italia, l'evento è stato coordinato dall'Unpli di Latina con la collaborazione delle Pro Loco di Minturno, Itri, Maenza e Corchiano, dell'Associazione l'IfuturoLeSteci ed il patrocinio del Comune di Minturno. Il rappresentante provinciale dell'Unpli Valter Cero ha dichiarato: «Un grazie a tutti coloro che contribuiscono a far riscoprire le nostre radici dialettali che restano il modo più consolidato per riallacciarsi al passato e comprendere meglio il nostro presente». (M.D.R.)

### IL FATTO



◆ **LA DIOCESI DELLA GRANDE SFIDA DEI CONSULTORI**  
a pagina 2

### NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO IN PREGHIERA PER CHI SOFFRE**  
a pagina 3

◆ **FROSINONE NELLA LUCE DI GESÙ**  
a pagina 7

◆ **PORTO-S. RUFINA I DIPLOMI ALLA «TISSERANT»**  
a pagina 11

◆ **ANAGNI IL «TAVOLO DI FOLGARIDA»**  
a pagina 4

◆ **GAETA «ALZARE BARRIERE NON CI SERVIRÀ»**  
a pagina 8

◆ **RIETI SISMA, CHE INSEGNA LA STORIA PASSATA?**  
a pagina 12

◆ **C. CASTELLANA PORTATORI DEL PANE DEL CIELO**  
a pagina 5

◆ **LATINA UN «BOOM» DEMOGRAFICO**  
a pagina 9

◆ **SORA «PASTORAL MORAL GUIDANCE»**  
a pagina 13

◆ **CIVITAVECCHIA INSIEME COME FRATELLI**  
a pagina 6

◆ **PALESTRINA LA NUOVA PROSPETTIVA**  
a pagina 10

◆ **TIVOLI I MALATI AL CENTRO**  
a pagina 14